

TRENTO CITTÀ

«Un progetto privo di senso, che offre una superficie espositiva inferiore a 300 m², è stato preferito a uno che ne offre più del triplo in condizioni di piena efficienza»

L'associazione culturale avrebbe preferito quello di Santagostino anche per il rapporto con il contesto, il Palazzo delle Albere. Il restauro costerà 2,5 milioni

«Il progetto per la Barchessa è inadatto»

Italia Nostra stronca il primo classificato: «Non è neanche correggibile»

Stroncatura più decisa non si poteva immaginare. Italia Nostra ha studiato a fondo il progetto vincitore, firmato dall'architetto Sossio De Vita, di restauro della barchessa sud di Palazzo delle Albere. Ed il giudizio è senza appello. Già c'era stato il precedente di Piazza della Mostra per la quale «il concorso si è concluso con l'esclusione del progetto più adatto e la selezione di un progetto che è dovuto ampiamente correggere secondo le indicazioni di Italia Nostra e del Comitato provinciale beni culturali (mutuando molte soluzioni dal progetto scartato)». E «nonostante tutte le opportune correzioni» secondo Italia Nostra il risultato non è comunque soddisfacente.

Solo che, per la barchessa sud (il progetto vincitore e gli altri 11 selezionati sono stati esposti in maggio a Trento Lab, ndr) si è fatto di peggio. «Con l'aggravante» rileva Italia Nostra in una nota inviata dal consigliere architetto Beppo Toffolon «che il progetto selezionato è talmente inadatto da non essere neppure correggibile: la decina di salette vetrate inserite tra le mura scrostate della Barchessa sono evidentemente inadatte per dimensione e condizioni ambientali ad accogliere uno "spazio-percorso espositivo", e non si vede come questa totale inadeguatezza possa essere risolta». Dopo la selezione del vincitore, seguiranno il parere della Soprintendenza per i beni culturali, la progettazione esecutiva e, entro il 2024, l'appalto dei lavori (il budget del Comune è di 2,5 milioni di euro).

Italia Nostra definisce il progetto vincitore «privo di senso», in quanto «offre una superficie espositiva inferiore a 300 m² e in gran parte inutilizzabile» ed «è stato preferito a uno che ne offre più del triplo in condizioni di piena efficienza; un progetto che affronta il tema del restauro della Barchessa come fossero i resti intangibili di un capolavoro architettonico è stato preferito ad un pro-

getto che ne recupera l'integrità con sensibilità e attenzione; un progetto che distrugge definitivamente ogni ipotesi di recupero dell'insieme del Palazzo e delle sue barchesse è stato preferito a un progetto che, invece, se ne fa scrupolosamente carico».

Il riferimento di Italia Nostra è al progetto dell'architetto milanese di formazione svizzera, Giorgio Santagostino: «Progetto inspiegabilmente scartato». Che ha tre carte vincenti. Primo, «ripristina l'involucro edilizio com'era fino al recente crollo della copertura». Secondo, prefigura «uno spazio espositivo e bene progettato»: una superficie utile «di quasi mille m², oltre 900 dei quali destinabili all'esposizione», e «le stanze hanno dimensioni comprese tra 30 e 140 m² e diversi livelli di illuminazione naturale, comunque proveniente da finestre che ne consentono un'accurata regolazione». Terzo, l'aspetto più rilevante: il contesto, con «il ripristino che rende possibile il recupero delle barchesse come un insieme speculare connesso al Palazzo delle Albere».

Non è in discussione, per Italia Nostra, il talento del progettista alla fine scelto. Sono invece in discussione, come già evidenziato dall'associazione in una lettera aperta al sindaco e agli ordini professionali (architetti e ingegneri) i limiti del concorso di progettazione per quanto concerne gli obiettivi, in vincoli e criteri fissati nel bando. La genericità degli obiettivi, per Italia Nostra, sta nelle due righe che indicano ciò che va progettato. «uno spazio-percorso espositivo con caratteristiche di elevata flessibilità e dotazione tecnologica ai fini della presentazione e valorizzazione della città di Trento». Con il paradosso, quanto alla giuria, che un «progetto senza disegni è stato ammesso alla seconda fase grazie alla "chiarezza espositiva" e ai suoi "principi" considerati "particolarmente significativi": promosso sulla fiducia».



La sala ingresso disegnata dall'Architetto Sossio De Vita (vincitore)



La sala ingresso disegnata da Giorgio Santagostino (progetto scartato)